

ADESSO VIENE IL BELLO

Lo sapevate che domenica al "Ridolfi" di Firenze si sarà il "Triangolare Italia – Cina – Russia" di atletica? E' una domanda certamente pleonastica per i nostri ventidue lettori ma forse un po' meno per il grande pubblico che sulla vicenda è per lo meno assai poco informato. Infatti se ne parla e se ne scrive abbastanza poco. Almeno così ci pare e ci appare sfogliando gli organi d'informazione. Anche quelli specializzati, ed anche quelli della città che ospiterà il triangolare. A distanza di pochi giorni dall'evento preferiscono scrivere quasi solo di Gibilisco che stecca o della Cento del Passatore. Stessa discorso per radio e televisioni. E pensare che dovrebbe essere il momento magico dell'atletica leggera italiana, l'evento stagionale per il quale Arese e la Federazione hanno dato il massimo e per la realizzazione del quale gli uomini del Comitato organizzatore, tutto o quasi toscano, sta lavorando sodo e con capacità. E' un vero peccato che se ne parli poco anche perché i motivi di chiacchiericcio ce ne sono più di uno, a cominciare dalle presenze mancate. Già perché scorrendo le liste degli iscritti saltano agli occhi stranissime assenze. Non troviamo ad esempio il cinese Liuxiang campione del mondo dei 110 ostacoli. Abbiamo pensato che fosse rimasto in caso, magari per un repente attacco emorroidale, invece lo abbiamo rivisto, bello pimpante ad Eugene per il Memorial Prefontaine dove si è levato la soddisfazione di vincere sul francese Doucouré, realizzare uno sfolgorante 13.21 e di intascare una congrua borsa, in dollari, da dividere a quanto si dice con la sua federazione. Ma nelle liste d'iscrizione della Cina mancano pure Shi Linzhang, Gu Ming e la Xing Huina. Ma anche fra i russi ci sono assenze di rilievo a cominciare dalla Yelina Isinbayewa che, giustamente, preferisce, anche qui col *nihil obstat* della sua federazione, andare a caccia di denari con le sue ascendenti prestazioni. Accompagnata dalla Pechonkina e dalla Lebedeva. Sin qui coloro che non sono stati inseriti nell'elenco degli iscritti ma non è improbabile che altri non arrivino a Firenze. Già si sussurra, ad esempio il forfait di Volkov, e della Yang. In compenso, complice anche il fascino della città gigliata, a Firenze vedremo un gran bel numero di *officials* ed *accompagnatori*. Il che non è male.

RICORDIAMO UN GENTLEMAN.

Un signore, di scrittura e di stile. Una vita professionale all'Equipe, testata in cui fece ingresso nel 1954, ventiquattrenne, costruendo una invidiabile carriera, culminata nel 1980 nella qualifica di Direttore della redazione e, nel 1986, fino al pensionamento, nell'incarico di Direttore Generale aggiunto. Sorretto da profonda cultura, amante dell'Italia anche al di fuori degli abituali itinerari, Roma, Venezia (su cui scrisse uno splendido volumetto) o Firenze, autore di una dozzina di pubblicazioni, tra cui una raccolta di ritratti ed interviste a 70 Direttori d'orchestra del XX secolo, lo sport e l'atletica lo ricordano in particolare per i suoi volumi sulla Storia dei Giochi Olimpici e dell'Atletica, e per una stupenda pubblicazione, di rara raffinatezza, tiratura in 975 esemplari numerati, Noblesse du Sport, scritta insieme con Guy Lagorce, acqueforti e litografie originali di André Dunoyer De Segonzac e André Planson, ventiquattro ritratti di grandi protagonisti dello sport transalpino. L'atletica italiana lo ricorda anche per il titolo d'apertura del giornale, il 27 agosto 1986, piena prima pagina, Vive l'Italie, sicuramente irripetuto, probabilmente irripetibile, all'indomani dell'arrivo del terzetto azzurro, Mei, Cova, Antibo, sul traguardo dei diecimila agli Europei di Stoccarda dell'86. Robert Parienté è morto a Parigi, dopo lunghe sofferenze, sabato 27 maggio anche se l'annuncio è stato dato solo il giorno dopo. (a.f.)

Robert Parienté, nato nel 1930 non si è accontentato di fare il giornalista e scrivere libri di sport ma la sua attività letteraria è andata ben oltre come lo dimostrano il Premio Accademia di Francia per il volume «André Suarès l'insurgé» ed il successo di un suo libro sull'affare Dreyfuss «L'honneur des justes». Era insignito dell'Ordre National du Merite e della Legion d'Onore